Testimonianze Unicef

Iqbal Masih. Un bambino coraggioso

Quella di Iqbal Masih è una storia vera, una vicenda tragica, che è però motivo di speranza e di orgoglio per tutti coloro che si sono trovati o si trovano in una condizione simile alla sua. Iqbal si è ribellato, in nome di tutti i bambini venduti come schiavi e costretti a lavorare come bestie, e la sua voce è risuonata nel mondo.

Era nato nel 1983 Iqbal Masih e aveva quattro anni quando suo padre decise di venderlo come schiavo a un fabbricante di tappeti. Per 12 dollari.
È l'inizio di una schiavitù senza fine: gli interessi del "prestito" ottenuto in cambio del lavoro del bambino non faranno che accrescere il debito.
Picchiato, sgridato e incatenato al suo telaio, Iqbal inizia a lavorare per più di dodici ore al giorno. È uno dei tanti bambini che tessono tappeti in Pakistan; le loro piccole mani sono abili e veloci, i loro salari ridicoli, e poi i bambini non protestano e possono essere puniti più facilmente.
Un giorno del 1992 Iqbal e altri bambini escono di nascosto dalla fabbrica di tappeti per assistere alla celebrazione della giornata della libertà organizzata dal Fronte di Liberazione del Lavoro Schiavizzato (Bllf). Forse per la prima volta Iqbal sente parlare di diritti e dei bambini che vivono in condizione di schiavitù. Proprio come lui.
Spontaneamente decide di raccontare la sua storia: il suo improvvisato discorso fa scalpore e nei giorni successivi viene pubblicato dai giornali locali. Iqbal decide anche che non vuole tornare a lavorare in fabbrica e un avvocato del Bllf lo aiuta a preparare una lettera di "dimissioni" da presentare al suo ex padrone.
Durante la manifestazione Iqbal conosce Eshan Ullah Khan, leader del Bllf, il sindacalista che rappresenterà la sua guida verso una nuova vita in difesa dei diritti dei bambini. Così Iqbal comincia a raccontare la sua storia sui teleschermi di tutto il mondo, diventa simbolo e portavoce del dramma dei bambini lavoratori nei convegni, prima nei Paesi asiatici, poi a Stoccolma e a Boston: – Da grande voglio diventare avvocato e lottare perché i bambini non lavorino troppo –. Iqbal ricomincia a studiare senza interrompere il suo impegno di piccolo sindacalista.
Ma la storia della sua libertà è breve. Il 16 aprile 1995 gli sparano a bruciapelo mentre corre in bicicletta nella sua città natale Muridke, con i suoi cugini Liaqat e Faryad. – Un complotto della mafia dei tappeti – dirà Ullah Khan subito dopo il suo assassinio. Qualcuno si era sentito minacciato dall'attivismo di Iqbal, la polizia fu accusata di collusione[1] con gli assassini. Di fatto molti dettagli di quella tragica domenica sono rimasti poco chiari. Con i 15 mila dollari del Premio Reebok per la Gioventù in Azione ricevuti nel dicembre 1994 a Boston, Iqbal voleva costruire una scuola perché i bambini schiavi potessero ricominciare a studiare…

1 collusione: complicità, accordo illegale.

Testimonianze Unicef

Iqbal Masih. Un bambino coraggioso

2 ***vigilantes***: guardie private.
3 **si rimedia**: si guadagna.

Bolivia – *Un lavoro quasi normale*
Tre anni fa ho cominciato a lavorare come bigliettaio e aiuto-autista in un minibus di Oruro. Esco alle 5 in bici, lavoro fino alle 6 di sera, poi vado a scuola, dalle 7 alle 9, alle 10 torno a casa. Guadagno 2.000 lire al giorno. La mattina mi metto al capolinea degli autobus e aspetto che qualche autista mi chiami, poi lavo l'autobus dentro e fuori e iniziamo il turno. Studio perché da grande vorrei fare il medico e comprarmi bei vestiti, scarpe e cravatte; però ho poco tempo e a scuola ho sempre sonno. I soldi che guadagno li metto da parte, perché dobbiamo ancora pagare per l'allaccio all'acqua potabile. La casa in cui vivo è un po' brutta perché mancano le fogne; prima però era peggio perché dovevamo andare a prendere l'acqua fuori per strada.

ali per leggere

La storia di Iqbal
di Francesco D'Adamo

Il libro racconta di Iqbal Masih, un ragazzo pakistano di 12 anni. Ceduto dalla sua famiglia di contadini ridotti in miseria in cambio del prestito di pochi dollari, costretto a lavorare in una tessitura di tappeti dall'alba al tramonto, incatenato al telaio, in condizioni disumane, come milioni di altri bambini nei Paesi più poveri del mondo, Iqbal troverà la forza di ribellarsi, di far arrestare il suo padrone e di denunciare la «mafia dei tappeti», contribuendo così alla liberazione di centinaia di altri piccoli schiavi. La stessa mafia avrebbe assassinato Iqbal un anno dopo, ma non ha potuto evitare che diventasse in tutto il mondo il simbolo della lotta contro lo sfruttamento del lavoro minorile.

Brasile – *Raccoglitore di immondizia*
Lavoro nella discarica da qualche mese, insieme ai miei amici. A casa ci torno ogni tanto, mio padre è andato via e mia madre non ce la fa. Molte notti le passo qui vicino, sotto una tettoia con gli altri. Raccogliamo tante cose, tra i rifiuti, che si possono rivendere: bottiglie di vetro, lattine e barattoli, cartoni. Quasi sempre trovo anche roba da mangiare che è stata buttata via. Qui non si sta poi tanto male, la polizia e i *vigilantes*[2] non si vedono spesso, è meno pericoloso che lavorare per strada o rubare.

Tanzania – *Lavamacchine*
Vengo da un villaggio nell'interno della Tanzania. Sono arrivato in città quattro anni fa, con mio fratello e mia madre. Siamo venuti a stare a casa di una zia, ma ci sono pochi soldi e dobbiamo lavorare tutti. Qui nel centro di Dar es Salaam ci sono molte macchine, si rimedia[3] abbastanza a pulire vetri. Da grande mi piacerebbe diventare autista, è un buon mestiere. Ora non vado a scuola perché non ho i soldi per i libri e l'uniforme, forse però, se le cose andranno meglio, potrei andare a una specie di scuola, che è aperta la sera.

Bangladesh – *Scuole per i piccoli lavoratori*
Pensavo che la scuola fosse solo per i ricchi. Noi eravamo poveri, e dovevamo lavorare. Io ho cominciato da piccola, in una fabbrica di vestiti, e riuscivo a mantenere la mia famiglia. Facevo magliette, «t-shirt» le chiamavano i compratori stranieri. Quando sono rimasta senza lavoro, è stata dura. Soprattutto per la mia famiglia. Però io penso che è una buona idea far smettere di lavorare i bambini, e rimandarli a scuola. Lavorare così, senza istruzione, ci rovinava la vita. Senza istruzione non puoi trovare un buon lavoro.

India – *Vietato alzare gli occhi*
Qui a scuola si sta bene, si gioca e canta, si può studiare. Ma al lavoro, se eravamo in ritardo ci picchiavano. Ci rimproveravano sempre: «non alzate gli occhi, arrotolate bene le sigarette, sbrigatevi». Si lavorava dalle 8 di mattina alle 9 di sera, con un'ora per mangiare. Avevo male alle mani, alle gambe, al collo, alla schiena. I padroni preferiscono i bambini per le mani piccole, ma soprattutto perché ci pagano meno della metà dei grandi. Tutti i nostri genitori erano indebitati con i padroni, gli interessi si accumulavano e noi dovevamo continuare a lavorare. Se non ci avessero aiutato, non ne saremmo usciti mai.

Testimonianze a cura dell'Unicef

Prima comprensione

1 **Qual è il tema trattato nei brani che hai letto?**

2 **Dove è diffusa la schiavitù minorile? Accanto al nome di ogni Stato, scrivi il nome del continente in cui si trova.**

- Pakistan: .....
- Bolivia: .....
- Brasile: .....
- Tanzania: .....
- Bangladesh: .....
- India: .....

3 **Dove è possibile, completa la tabella con i dati presenti nel testo.**

Stato	Lavoro svolto	Orario giornaliero di lavoro	Guadagno	Rapporto con la scuola	Prospettive per il futuro
Pakistan	.....	.....	.....	.....	.....
Bolivia	.....	.....	.....	.....	.....
Brasile	.....	.....	.....	.....	.....
Tanzania	.....	.....	.....	.....	.....
Bangladesh	.....	.....	.....	.....	.....
India	.....	.....	.....	.....	.....

Scrittura facile

4 **Individua e sottolinea nel testo le informazioni, poi completa la sintesi con le tue parole.**

- I bambini vengono ridotti in schiavitù e costretti a lavorare perché .....
.....
- .....
.....
- .....
.....

Dizionario di base

5 **Spiega il significato della parola *diritto* nelle seguenti espressioni.**

- stare diritto: .....
.....
- diritto di una moneta: .....
- tirare diritto: .....

Un passo in più

6 **Iqbal Masih muore assassinato a soli dodici anni. Le circostanze della sua morte non sono mai state chiarite. Perché è stato ucciso? Cerca la risposta nel testo che hai letto e scrivila sul quaderno.**

7 **Svolgi una breve ricerca sull'Unicef e sul suo operato. Dove ha sede il Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia? In seguito a quali vicende storiche nacque? Quando? Quali sono i suoi scopi? Quali le sue priorità?**